



Martedì 6 marzo

OTTO MARZO. IERI, OGGI E DOMANI, LE DONNE CONTINUANO A LOTTARE INSIEME

“Lotto Insieme, come ieri, per domani”. È lo slogan che la Cgil ha scelto quest’anno per l’8 Marzo, una giornata che verrà dedicata alla legge 194, legge che regola il diritto all’interruzione di gravidanza. “A quarant’anni dalla sua applicazione – si legge nella nota diffusa nei giorni scorsi dalla Cgil – e dopo tante importanti conquiste civili, sociali e culturali delle donne, siamo ancora costrette a lottare per difenderne l’esistenza e a pretenderne la concreta applicazione”.

“Negli ultimi anni – ricorda la Cgil – abbiamo assistito ad un arretramento sul rispetto dei diritti acquisiti e a grandi ostacoli per la conquista di nuovi. Basti pensare – sottolinea – al numero crescente di obiettori di coscienza, che di fatto vanifica la legge sulla depenalizzazione dell’aborto, o al progressivo svuotamento dei consultori”. “Per questo ribadiamo la necessità di ricreare una nuova alleanza tra donne, per affrontare le sfide di questi anni”.

Sul sito della Cgil nazionale sono disponibili tutte le informazioni sulla giornata dell’8 Marzo e i materiali grafici per la preparazione delle iniziative:

<http://www.cgil.it/8-marzo-cgil-lotto-insieme-ieri-domani/>

LA POLITICA SULLE PRIME PAGINE

Dopo il terremoto di domenica – che d’altra parte era più o meno atteso – la politica italiana è alle prese con un rebus di non facile soluzione. Il Movimento a Cinque Stelle è infatti il primo partito, ma non ha i numeri per formare un governo. La coalizione di centro destra con Forza Italia, Lega e Fratelli d’Italia ha vinto la competizione con il centro sinistra, ma da soli, i tre partiti, non hanno la maggioranza. In attesa delle decisioni del presidente Sergio Mattarella si prepara quindi l’assalto al Palazzo. I numeri e le mosse tattiche vengono prima dei programmi. Da questo punto di vista sono tre le notizie principali sui giornali di oggi: le dimissioni-non dimissioni di Matteo Renzi, le aperture di Di Maio a una possibile collaborazione politica con il Pd (senza Renzi) e l’ostinazione di Matteo Salvini che sa di essere il vero vincitore di questa tornata elettorale e che quindi rivendica il diritto-dovere di governare.



Nel Partito Democratico la tensione è sempre più alta perché l'annuncio di ieri del segretario di volersi dimettere solo dopo la formazione del governo e l'avvio del Congresso anticipato ha provocato molta irritazione nel gruppo dirigente. Per tutti ha parlato Zanda: "Una scelta incomprensibile". La mossa è stata infatti interpretata come la volontà di Renzi di non mollare e anzi di "vendicarsi" con chi lo vuole far fuori. Da rottamatore a potenziale rottamato. E in realtà la mossa tattica ha una sua ragion d'essere strumentale perché nessuno oggi è in grado di prevedere quanto tempo ci vorrà per formare il governo (in Germania ci sono voluti sei mesi). "Renzi non lascia subito, lite nel Pd" è il titolo del Corriere della Sera. Repubblica rovescia la notizia: "M5S, prove di governo. Renzi: niente inciuci" (Si dimette il segretario Pd, ma dopo il nuovo esecutivo. Accuse a Franceschini: tratti con Grillo. Gentiloni lo contesta. Di Maio studia alleanze e guarda a sinistra. Salvini e Berlusconi: tocca a noi. Anche il Messaggero, come il Corriere, sceglie la battaglia interna al Pd come prima notizia, mentre La Stampa preferisce puntare sulle mosse dei Cinque Stelle: "Governo, Di Maio cerca alleati nel Pd, ma Renzi annuncia le dimissioni e pone il veto: "Mai voti ai populistici". I giornali della destra (Liberio e Il Giornale in testa) gongolano per la sconfitta della sinistra, mentre il Fatto Quotidiano riprende le dichiarazioni molto polemiche di Di Battista: "Renzi uccide un Pd morto", anche se tutto intorno a lui è già un fuggi fuggi. Il manifesto gioca con un titolo letterario, "Orgoglio e precipizio". Il commento è della direttrice Norma Rangeri, "La sinistra perde, Renzi recita l'ultimo esorcismo". Tra gli altri commenti, da segnalare l'editoriale di Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera: "Le responsabilità di chi ha vinto". Secondo Fontana, domenica 4 marzo è finito il mondo della politica italiana che abbiamo conosciuto negli ultimi venticinque anni...Su Repubblica sono molti anche oggi i commenti e le analisi. Tra questi da segnalare l'intervista allo storico del socialismo, David Sassoon: "Più che crollo della sinistra oggi perde chi rappresenta la vecchia politica" (Itaria Venturi a pagina 4). Su La Stampa un invito al Pd di Tomaso Montanari: "Il Pd faccia un gesto di dignità e si allei con i 5 Stelle al governo". Sempre su La Stampa Domenico De Masi paragona i Cinque Stelle al Pci di Berlinguer: "Al sud ha conquistato i proletari" (Andrea Carugati a pagina 25). Sul Messaggero Virman Cusenza parla di "governo di protesta" e spiega la distanza tra Lega e M5S: I cinque stelle, infatti, sembrano proporre una Lega del Sud in contrasto con la Lega del nord..." Ma di fatto attingendo e ispirandosi a un mondo che ha una forte componente sociale, una sorta di nuova sinistra geograficamente forte al Sud. Una sorta di Lega Sud che fa da contraltare alla ex Lega Nord di Salvini. La quale, ed ecco il punto chiave, ha anche un programma economico contrapposto. Un solo esempio: come conciliare un programma fondato sul reddito di cittadinanza con quello che ha il pilastro nella flat tax al 15 per cento? Mondi lontani. Che solo le alchimie dei dottor Stranamore della politica oggi pensano di far convivere. Riflessione finale: perché Salvini che ha l'occasione di poter egemonizzare l'intero centrodestra dovrebbe abbracciare Di Maio con il solo vantaggio di



segnalazioni dalla stampa e dal web

potergli fare da secondo? Nel marasma odierno sarebbe bene non perdere almeno la bussola del buon senso. E la piena consapevolezza che i reciproci interessi di potere andrebbero fatalmente a scontrarsi". Su Repubblica, tra i tanti commenti, da segnalare Marc Lazar sulle "cinque lezioni per l'Europa" e Stefano Cappellini che parla delle "colpe degli altri". Renzi infatti ha riconosciuto la sconfitta, ma continua a scaricare le colpe su chi gli sta vicino. Sempre su Repubblica Ilvo Diamanti descrive la nuova Italia, il "Paese gialloblù". Su La Stampa Maurizio Molinari parla di "laboratorio del nostro scontento". Sul Corriere della Sera Massimo Franco parla di un asse necessario tra Cinque Stelle e Pd pur tra tanti dubbi. Per quanto riguarda le regionali, la Lombardia rimane a guida leghista, mentre nel Lazio viene confermato Zingaretti: una grande e importante vittoria, ha commentato ieri sera. Non sappiamo ancora che Repubblica verrà fuori da queste elezioni – ha detto Nicola Zingaretti – ma quello che è certo è che noi ci saremo. Ora è necessario rigenerare il centro sinistra. Intanto dall'Europa cresce l'attenzione sugli sviluppi delle elezioni italiane.

PREOCCUPAZIONE A BERLINO PER GLI ORIENTAMENTI ITALIANI DOPO LE ELEZIONI. FAUSTO DURANTE (CGIL) A RADIOARTICOLO1

Le vie dell'Europa, tra la Germania e l'Italia, si fanno sempre più complicate. Da Berlino, dove il referendum in casa Spd ha dato il via libera alla nuova coalizione e al nuovo governo con la Cancelliera Merkel, si guarda con preoccupazione al cataclisma politico italiano, e alle conseguenze che può avere per la Ue. Ne ha parlato ieri ai microfoni di Radioarticolo1, **Fausto Durante**, responsabile delle politiche europee e internazionali della Cgil.

L'intervista, condotta da **Martina Toti**, è disponibile in podcast sul sito della radio: <http://www.radioarticolo1.it/audio/2018/03/05/35313/germania-lspd-ha-scelto-con-fausto-durante-e-paolo-soldini>

Sul "rebus" italiano dopo le elezioni RadioArticolo1 ha raccolto ieri anche il parere di commentatori, giornalisti, giuristi e sindacalisti. Il podcast della trasmissione condotta da **Roberta Lisi e Martina Toti**: <http://www.radioarticolo1.it/audio/2018/03/05/35314/rebus-italiano-con-frasca-polar-rangeri-buttaroni-ferrajoli-gesmund-roversi>

Per quanto riguarda in particolare i rapporti tra Italia e Germania, sul sito di Rassegna Sindacale (www.rassegna.it) la sintesi del ragionamento di **Durante**:



segnalazioni dalla stampa e dal web

“I risultati che in Germania hanno segnato la recente consultazione politica generale indicano un arretramento consistente del partito della signora Merkel. Ed è il risultato elettorale più basso nella storia del Partito socialdemocratico tedesco. Poi c'è l'affermazione di questa nuova forza di destra e autoritaria xenofoba, che si chiama appunto *Alternative für Deutschland*. La linea neoliberista imposta dalla Grande coalizione (uscendo, ndr) e dall'establishment economico e finanziario tedesco non ha avuto la capacità di fermare l'onda della destra che ha interessato anche la Germania”.

“Oggettivamente - commenta Durante - c'è qualche elemento di novità nell'accordo che gli iscritti alla Spd hanno approvato con il 66% dei consensi. E' stata una prova di vitalità e di democrazia, perché è stato un referendum molto partecipato, c'è stata una discussione intensa e molto vivace dove sono emerse anche posizioni chiaramente alternative a quelle della direzione del partito. L'elemento di novità è rappresentato dagli accordi che dentro l'intesa per la nuova Grande coalizione riguardano i ministeri più importanti, almeno quelli a proiezione esterna ed economica, che saranno appannaggio del partito socialdemocratico”.

“Per ciò che riguarda l'Europa - prosegue Durante - l'Spd ha insistito molto sulla discontinuità del nuovo esecutivo rispetto ai precedenti a guida Merkel. Avremo quindi da un lato l'abbandono dell'idea della grande Germania leader e locomotiva dell'economia europea, dall'altro cambiamenti sostanziali rispetto all'impostazione economica e sociale delle politiche e la ripresa di un processo che vede nella Germania e nella Francia, e prima delle elezioni di ieri nell'Italia, i tre motori di partenza per un processo di integrazione”.

Ma il responsabile Cgil nota che “la grande preoccupazione che oggi c'è in Germania per il risultato elettorale di domenica è esattamente questa: che il livello di collaborazione e di partecipazione al progetto europeo che Gentiloni aveva assicurato a Merkel e Macron potrà essere garantito da un futuro nuovo governo che fosse eventualmente egemonizzato o comunque pesantemente influenzato dal Movimento 5 stelle o dalla Lega? In questo senso le preoccupazioni sono molto consistenti e ci si aspetta - confidando anche nella saggezza del presidente Mattarella - che l'Italia dia messaggi più rassicuranti di quanti non ne sono venuti nel corso della campagna elettorale”.

EMBRACO, ILVA, AFERPI, ACCORDO CON CONFINDUSTRIA SUI CONTRATTI.
PARLA FRANCESCA RE DAVID (FIOM)

I tavoli di confronto al ministero sulle crisi che continuano ad essere tanti e



segnalazioni dalla stampa e dal web

addirittura ad aumentare. La crisi non è affatto superata e sono molte ancora le vertenze ancora aperte che rendono incerto il futuro di migliaia di lavoratori. Di questo ha parlato **Francesca Re David**, segretario generale della Fiom Cgil, intervistata da **Roberta Lisi** su *RadioArticolo1*. A cominciare ovviamente dalla vertenza Embraco, per la quale un primo importante risultato è stato colto, ovvero il congelamento per un anno dei licenziamenti. "È il risultato delle lotte dei lavoratori che hanno saputo far diventare il caso un caso nazionale ed europeo – ha spiegato Re David –. I sindacati europei cominciano a porsi un problema importante: come si può pensare che sostegni pubblici, italiani o comunitari, vengano utilizzati per chiudere un sito produttivo in un paese e aprirne un altro in un altro. Insomma: come si possano mettere in concorrenza i lavoratori sulla base dei loro diritti e dei loro salari. Grazie a questa pressione, la Whirlpool Italia è stata costretta a fare un passo indietro, non utilizzando alla fine tutta la legislazione che questi governi hanno messo a disposizione delle imprese. Non dimentichiamo, infatti, che l'abolizione della cassa integrazione per cessazione di attività e i licenziamenti più facili stanno nel Jobs Act". Sul sito della radio è disponibile il podcast per riascoltare l'intervista, a cura di **Roberta Lisi**: <http://www.radioarticolo1.it/audio/2018/03/05/35304/il-lavoro-da-difendere-il-lavoro-da-costruire-con-francesca-re-david-fiom-cgil>

La sintesi su Rassegna Sindacale:

Per quanto riguarda l'Embraco, è che l'azienda si sia impegnata sul salario pieno e che il governo, riprende la sindacalista, abbia pensato a "un fondo pubblico per sostenere le aziende a rischio di delocalizzazione. Un fatto che noi giudichiamo positivamente, perché abbiamo sempre considerato importante che gli investimenti pubblici facciano da volano a investimenti privati. Naturalmente la vertenza non è chiusa fino a che non avremo la certezza della salvaguardia di tutti i posti di lavoro e dell'attività produttiva".

Sempre la scorsa settimana, un altro segnale positivo è arrivato questa volta dalla Toscana, con l'accordo preliminare a Piombino per il passaggio delle acciaierie dal gruppo algerino Aferpi a quello indiano di Jindal, Anche in questo caso, per la sindacalista, "occorre procedere con molta cautela fino a che non si vedrà una ripresa effettiva della produzione".

Ancora completamente aperta, invece, è la vertenza che riguarda l'Ilva di Taranto, per la quale l'appuntamento è per il 9 marzo. "La trattativa – ha osservato la leader della Fiom – non riesce a entrare nel vivo, in particolare per quanto riguarda la parte sindacale, cioè la difesa di occupazione salari, diritti dei lavoratori, e anche le questioni ambientali che ci interessano e consideriamo fondamentali tanto quanto quelle industriali, anche perché sono tra loro fortemente intrecciate. Oltretutto, l'Antitrust non si è ancora pronunciato rispetto alla possibilità di acquisizione da parte di Mittal e probabilmente non lo farà fino ai primi di aprile".



segnalazioni dalla stampa e dal web

La posizione della Fiom è nota, ha aggiunto Re David: "Per noi un eventuale accordo sindacale non può prevedere esuberi. I 14 mila posti di lavoro devono rimanere. Poi naturalmente c'è tutto il tema dell'indotto e del Jobs Act: l'idea che con la nuova proprietà si azzera tutto e si applica la nuova normativa non è accettabile. Insomma: bisogna davvero iniziare a entrare nel merito della trattativa". Su questi temi incide naturalmente anche l'accordo su relazioni industriali, contrattazione e rappresentanza appena firmato tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. "Credo - ha osservato la sindacalista - che ci siano alcuni elementi importanti. Il primo riguarda il percorso: avevamo dato una valutazione non positiva dei primi testi e c'è stata la capacità da parte della Cgil di riaprire una discussione che ha visto la partecipazione di larga parte dell'organizzazione".

Quanto merito, ha commentato la sindacalista, "va sottolineata la chiara conferma dei due livelli di contrattazione - che in questa fase non è una banalità né in Italia né in Europa - e il riconoscimento della possibilità per il salario di andare oltre l'inflazione con modalità diverse. Da segnalare anche la questione della misurazione della rappresentanza, evocando una legge sia per quanto riguarda le imprese sia per quanto riguarda il sindacato".

NELLA GESTIONE DEGLI APPALTI TIM SI STA GIOCANDO IL SUO FUTURO E METTE A RISCHIO MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO. L'ALLARME DEI SINDACATI

"Sulle politiche degli appalti, Tim ha avviato un taglio dei costi che coinvolge tutti i fornitori, mettendo in discussione l'insieme della filiera e la stessa sostenibilità industriale dell'azienda". A denunciarlo in una nota congiunta sono le segreterie nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil che chiedono un incontro urgente al Mise per "denunciare gli atteggiamenti provocatori dell'azienda e le conseguenze che ne derivano sul piano industriale ed occupazionale della filiera". I sindacati delle tlc avvieranno inoltre "un confronto con le altre categorie che rappresentano gli altri lavoratori degli appalti per avviare una durissima mobilitazione con presidi sotto le direzioni generali dell'azienda a Roma e Milano".

In questi ultimi mesi - è la denuncia delle organizzazioni sindacali - Tim è "praticamente ferma sugli investimenti, sulle strategie industriali, sul rilancio del business" e registra "un peggioramento dei ricavi", con l'attenzione che "si è spostata sulla divisione del perimetro aziendale (societarizzazione della Rete), taglio degli organici, ulteriore riduzione dei costi industriali e blocco dei pagamenti ai fornitori, come ritorsione all'indisponibilità a rivedere i costi delle



segnalazioni dalla stampa e dal web

commesse dopo la lettera a loro inviata nella quale si chiede un taglio lineare tra il 10% ed il 20%".

Sulle politiche industriali, dopo il Cda del 6 marzo, si avvierà un confronto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, per acquisire i dettagli del piano industriale 2018 - 2020. "Sul taglio dei costi e il blocco dei pagamenti delle fatture ai fornitori esprimiamo tutto il nostro disappunto verso Tim che - scrivono ancora i sindacati - da quando è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Vivendi, ha smarrito l'etica sociale e d'impresa, mettendo in forte discussione la continuità aziendale delle ditte fornitrici con il serio rischio di pesantissime conseguenze occupazionali".

Secondo Slc, Fistel e Uilcom, ci sono aziende che "in questi anni per far fronte agli impegni annunciati da Tim sulla fibra e sulla crescita dei clienti hanno sostenuto significativi investimenti sui sistemi di ingegneria di rete, apparati innovativi sul 4G e 5G, innovazione dei processi nei customer care, finalizzati agli interessi di Tim, investimenti oggi compromessi - affermano i sindacati - dalle speculazioni dell'azionista di maggioranza e da un management che non conosce le dinamiche del nostro Paese".

Infine, Slc, Fistel e Uilcom stigmatizzano il comportamento di Tim come "in forte controtendenza rispetto al percorso preso dalle Istituzioni con le organizzazioni sindacali confederali e Asstel, che ha permesso di regolare il costo degli appalti pubblici di attività dei call center, fissando un costo minimo che rispetta il Ccnl, attraverso un decreto. "È evidente che la gestione degli appalti al ribasso ha prodotto soltanto effetti negativi - concludono i sindacati - per questo è necessario un cambio di paradigma fondato sul rispetto delle regole e dei contratti, sulla qualità e sulla trasparenza della filiera".

La difficile gestione del piano industriale di Tim, con la societizzazione della Rete, gli esuberanti annunci, l'eventuale utilizzo di ammortizzatori sociali non condivisi e l'incertezza del futuro, rischia di far deflagrare l'insieme della importante filiera dell'azienda, che vede occupati nel nostro Paese, direttamente nel gruppo 50.000 lavoratrici/lavoratori ed indirettamente altri 40.000.

MODA. FILCTEM CGIL: "CHI APPLICA E FA APPLICARE I CONTRATTI PIRATA È COMPLICE DELLO SVILIMENTO INDISCRIMINATO DEI DIRITTI, DEI SALARI E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI"

"Chi applica e fa applicare i contratti pirata è complice dello svilimento



segnalazioni dalla stampa e dal web

indiscriminato dei diritti, dei salari e della sicurezza dei lavoratori. Oltre a fare dumping e concorrenza sleale alle aziende che applicano i contratti nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio nazionale”: lo dice **Sonia Paoloni**, segretaria nazionale della Filctem Cgil, a proposito di alcune recenti affermazioni del rappresentante dell’organizzazione datoriale *Laif*, Carmine Traversa, su un importante quotidiano nazionale.

“La delocalizzazione è la grande minaccia – prosegue Paoloni -, lo spauracchio usato da importanti marchi, dalle griffe della moda e non solo, per giustificare un operato ai limiti della legalità. Ma chi delocalizza lo fa a prescindere da un mero risparmio, queste sono scelte aziendali mirate al massimo profitto che non tengono conto dell’eticità delle produzioni, della loro qualità e del valore sociale del lavoro dignitoso”.

“Al contrario – conclude la sindacalista -, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro artigianato tessile e chimico accorpato del 14 dicembre scorso ha segnato un decisivo passo in avanti alla lotta allo sfruttamento della filiera produttiva. L’*Avviso comune* e il *Protocollo sulla Legalità*, sottoscritti con le controparti artigiane, Cna, Confartigianato, Clai e Casartigiani, inviati al Miur, Mise, Ministero dello sviluppo economico hanno stabilito la responsabilità in solido del committente nel lavoro in conto terzi e sub-fornitura e hanno, inoltre, allargato i criteri di applicazione della Legge sugli appalti anche nei casi di pluricommitenza e stabilito il valore morale ed etico della tracciabilità dei prodotti per un consumo consapevole. Sono queste le azioni di sistema per tutelare i lavoratori e il lavoro e non certo la stipula di contratti di lavoro al massimo ribasso”.

ENGIE SOSPENDE LA RESCISSIONE DEI CONTRATTI. LA REAZIONE DEI SINDACATI: “SCELTA POSITIVA, MA I CONTRATTI NON POSSONO ESSERE SUPERATI NEANCHE IN FUTURO”

La Engie ha comunicato ai sindacati Filctem Cgil, Flaei Cisl, Femca Cisl, Uiltec Uil, attraverso una lettera, il rinvio a dicembre dell’atto unilaterale di rescissione dei contratti elettrico e gas-acqua precedentemente ufficializzato. “Questa decisione - dichiarano i segretari generali Emilio Miceli, Carlo Meazzi, Nora Garofalo, Paolo Pirani - può essere accolta come un elemento positivo, ma non scioglie il nodo del superamento applicativo degli attuali contratti”. I sindacati si dichiarano disponibili a riaprire un confronto sul tema dell’armonizzazione del II livello contrattuale, ma non sospenderanno le azioni di lotta in corso per la difesa dei contratti nazionali di settore: “I contratti



segnalazioni dalla stampa e dal web

nazionali rappresentano l'unico baluardo in difesa dei lavoratori e di politiche di dumping sociale" aggiungono. Nei prossimi giorni verrà riunito il coordinamento aziendale e verranno decise le azioni sindacali da condividere con le lavoratrici ed i lavoratori di Engie.

GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA

OGGI

Siracusa – Palazzo Vermexio (sala Borsellino), ore 9. Iniziativa Cgil e Fiom Cgil Siracusa 'Petrochimico, sostenibilità e sviluppo. Curare le ferite del passato per garantirsi il futuro'. Partecipa il segretario confederale della Cgil **Maurizio Landini**

Siracusa – Aula Magna I.I.S.S. "A.Gagini", I.P.S.I.A. "P.Calapso", Via di Piazza Armerina 1 (angolo Viale Scala Greca), ore 15.30. Iniziativa Cgil e Flc Cgil Siracusa 'RSU: la fai tu'. Partecipa il segretario confederale della Cgil **Maurizio Landini**

GIOVEDI'

Padova – Piazza dei Signori (sala della Gran Guardia), ore 9.30. Assemblea delegate e pensionate Cgil Padova 'Donne e diritti. A che punto siamo?'. Partecipa la segretaria confederale della Cgil **Rossana Dettori**

Milano – Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Viale Pasubio 5, ore 9. Iniziativa Fondazione Giangiacomo Feltrinelli 'Democrazia Minima: primo forum sul futuro della democrazia'. Partecipa il segretario confederale della Cgil **Franco Martini**

Sul sito Cgil, nello spazio dedicato all'Agenda, è possibile seguire gli aggiornamenti dei singoli appuntamenti. Mattinale chiuso alle 7,40

MATTINALE CGIL

segnalazioni dalla stampa e dal web

